F.F. Bruce

POSSIAMO FIDARCI DEI DOCUMENTI DEL NUOVO TESTAMENTO?

Edizioni GBU

Collana **Realia**

Testi e documenti sul mondo della Bibbia
e del cristianesimo antico

In un'epoca in cui le bibliografie moderne e gli studi critici si moltiplicano a ritmo esponenziale, tra chi studia così come tra chi svolge ricerca si avverte sempre più l'esigenza di una fruizione diretta delle fonti, siano queste letterarie oppure documentarie (papiri, iscrizioni, monete, resti archeologici).

La nuova collana **Realia** intende andare incontro a questa esigenza mettendo a disposizione del lettore, in originale o in traduzione, questi strumenti che fondano lo studio dei testi biblici così come quelli del cristianesimo antico sul corredo indispensabile della documentazione, piuttosto che sulle tendenze del momento.

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – www.gbuitalia.org
Edizioni GBU – www.edizionigbu.it

Titolo originale:
The New Testament Documents. Are They Reliable?

Autore:
Frederick Fyvie Bruce

Edizione originale:
Pubblicato per la prima volta nel 1943 con il titolo:
Are the New Testament Documents Reliable?

Pubblicazione originale:
INTER–VARSITY PRESS
SPCK/IVP, 36 Causton Street
London SW1P 4ST (UK)
ISBN:

Seconda edizione italiana:
Possiamo fidarci dei documenti del Nuovo Testamento?

Febbraio 2017 | © Edizioni GBU

Traduzione: Danilo Faudella
Revisione: Maria Laura Ciccone
Progetto grafico e copertina: S. Picciani e R. Ciociola

La traduzione della Bibbia utilizzata è, tranne indicazione diversa, *La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta (NVR), Società Biblica di Ginevra.

Possiamo fidarci dei documenti del Nuovo Testamento / F.F. Bruce. 2. ed. - Chieti : GBU, 2017. - 158 p. ; 21 cm.
(Collana Realia, 8)

1. BIBBIA - Nuovo Testamento

220.4 (21) BIBBIA. TESTI ORIGINALI

Tutti i diritti riservati
EDIZIONI GBU
ISBN 978-88–96441–87–9

INDICE

Prefazione di N.T. Wright 7
Prefazione alla sesta edizione 12
Prefazione alla quinta edizione 13

1. È importante? 15
2. I documenti del Nuovo Testamento: date e attestazioni 19
3. Il canone del Nuovo Testamento 31
4. I Vangeli 41
5. I miracoli del vangelo 77
6. L'importanza della testimonianza di Paolo 93
7. Gli scritti di Luca 99
8. Ulteriori prove archeologiche 113
9. Le testimonianze nei primi scritti ebraici 121
10. Le testimonianze nei primi scrittori pagani 135

Indice dei nomi e dei temi 145
Suggerimenti per ulteriori letture 151

Prefazione

Fred Bruce (il suo nome completo era Frederick Fyvie, ma era universalmente conosciuto come Fred) è stato una leggenda nel suo tempo. Lo incontrai solo una volta o due quando, giovane e timido neolaureato, fui presentato a questo studioso gentile ma straordinario. A quel tempo aveva già scritto oltre trenta libri (eravamo nei primi anni '70) e tanti articoli e recensioni che non si riusciva a contarli. Quelli che avevano studiato con lui ne parlavano con ammirazione e affetto in ugual misura.

Bruce iniziò la sua carriera di studioso come classicista e, su questa base, acquisì una competenza straordinariamente vasta per il giudaismo e per il cristianesimo, non soltanto sul Nuovo Testamento e sul mondo che lo circondava, benché questo fosse il suo campo di specializzazione, ma anche su una gran varietà di altri soggetti. Conoscendo le sue qualità di studioso e la sua profonda fede personale (fu per tutta la vita un membro delle Assemblee dei Fratelli), non sorprende che abbia diretto la rivista *The Evangelical Quarterly* per oltre trent'anni. Non è neanche particolarmente sorprendente che abbia prestato servizio come direttore del *Palestine Exploration Quarterly*; la sua conoscenza dei rotoli del Mar Morto, dal tempo della loro scoperta e durante i quarant'anni di studi sui medesimi, era completa e il parere che esprimeva su di essi era sempre equilibrato. Potremmo però essere sorpresi nello scoprire che diresse anche lo *Yorkshire Celtic Studies* per dodici anni mentre insegnava, come scozzese in esilio, a Leeds e poi a Sheffield. È abbastanza raro che la stessa persona ricopra l'ufficio di Presidente sia della «Società per gli studi sull'Antico Testamento» sia della «Società per gli studi sul Nuovo Testamento», incarichi che ten-

ne rispettivamente nel 1965 e nel 1975. Fred Bruce fu dunque e semplicemente una di quelle persone che sapeva più di molti altri, che poteva gestire le sue conoscenze e presentarle in modo chiaro e semplice (quando necessario in scritti popolari) e ottenere rispetto e amicizia sia da coloro che erano d'accordo con lui sia da quelli che non lo erano.

L'impronta che Bruce lasciò da studioso con i suoi scritti è impressionante. I suoi molti libri, non ultimi i commentari sui libri degli Atti, Ebrei e Galati, e le sua opera principale su Paolo (*Paul: apostle of the hearts set free*, Eerdmans 1978, uno dei primi libri da me recensito) hanno accompagnato me e migliaia di altre persone. Quando l'imponente e multi-volume *Theological Dictionary of the New Testament*, edito da G. Kittel e altri, fu tradotto in inglese, l'editore si rivolse proprio a F. F. Bruce per avere il parere di un esperto[1]. Egli era solito scrivere delle recensioni, per molte e disparate riviste, su più di venti libri all'anno (e in lingue diverse). Un buon gruppo di brillanti laureati si riunì per studiare con lui, per poi andare a occupare posti di responsabilità nelle varie università e college del mondo. Quando nel 1957 la *Aberdeen University*, dove si era laureato, lo premiò con la laurea *onoris causa*, l'oratore incaricato di presentarlo dichiarò che di tutti i laureati della *Aberdeen University* che avevano fatto un percorso simile negli ultimi 50 anni, Bruce aveva onorato la sua *alma mater* più di ogni altro. Egli aveva a quel tempo meno di cinquant'anni e non avevano ancora visto la luce alcuni dei suoi lavori maggiori.

Dopo Sheffield Bruce si spostò a Manchester come professore di Critica biblica ed esegesi, incarico con il quale si fece maggiormente conoscere, e che tenne dal 1959 al 1978. Quando giunse il tempo di andare in pensione era diventato ormai un nome noto non solo nel mondo accademico, ma anche in quelle chiese interessate a mantenere la verità storica del cristianesimo contro il numero crescente di coloro che dichiaravano la storia irrilevan-

1. L'opera è stata tradotta anche in italiano: *Grande lessico del Nuovo Testamento*, ed. it. a cura di F. Montagnini, G. Scarpat, O. Soffritti, Paideia, Brescia.

te e persino dannosa per la fede, e anche contro quanti si spingevano oltre dicendo che la storia contraddiceva completamente il cristianesimo. In realtà negli anni '60 e '70 si aveva l'impressione che il nome di F.F. Bruce fosse usato come un mantra dai credenti conservatori ansiosi di proteggere il loro gregge dagli attacchi della critica negativa. Ciò accadde probabilmente perché non c'erano altri studiosi di pari eminenza che fossero preparati a sostenere, da credenti, la verità del Nuovo Testamento e di quel Gesù di cui esso parla. Egli fu un faro di speranza. Oggi spero che vi sia un maggior numero di studiosi che abbiano approfondito le basi storiche più di quanto abbiano fatto molti vivaci radicali del periodo post-bellico. Molti di noi che hanno provato a impegnarsi in questo compito hanno assunto Bruce come modello, non sempre essendo d'accordo con lui ma sempre con gratitudine nei suoi confronti. Egli aprì un sentiero e rese possibile il seguirlo.

Il libro che ora avete tra le mani fu il primo scritto da Bruce. Fu pubblicato per la prima volta nel 1943 ed è stato ristampato, con aggiornamenti vari, per tantissime volte. È stato anche tradotto in almeno una dozzina di lingue. Rileggendolo oggi, tanti anni dopo la sua prima pubblicazione, mi meraviglio della sua freschezza e della chiara comprensione che Bruce aveva, all'inizio della sua carriera, di un così vasto numero di argomenti che richiedevano una competenza elevata e accurata.

Bruce scriveva, naturalmente, su un argomento che è ancora oggi scottante: possiamo fidarci dei documenti del Nuovo Testamento? Il NT non è forse stato smentito? Gli studiosi non hanno forse dimostrato che fu redatto solo molto tardi, tanto che i supposti fondamenti storici del cristianesimo non sono altro che frutto dell'immaginazione? Questo genere di insinuazioni è ripetuto spesso dai mass-media, in alcune chiese e nella vita pubblica in generale, cosicché molte persone danno per scontato che non si può dire nulla in contrario. Ma, come spesso accade, proprio un accurato studio storico, del tipo in cui Bruce eccelleva, dà una risposta chiara, completa e minuziosa. Sì, possiamo fidarci del Nuovo Testamento. Per incominciare, i documenti stessi, i manoscritti da cui proviene la nostra co-

noscenza del Nuovo Testamento, sono in uno stato di gran lunga migliore di qualsiasi altro manoscritto del mondo antico. Pensate ai grandi autori classici Omero, Platone, Virgilio, Orazio o chiunque altro, e scoprirete che la nostra conoscenza che abbiamo di loro è legata a un esiguo numero di manoscritti molto recenti, spesso risalenti a un migliaio di anni dopo il periodo in cui sono vissuti. Esaminate il Nuovo Testamento e scoprirete che la nostra conoscenza si basa su un grande numero di manoscritti, in realtà qualche centinaio, redatti in alcuni casi all'inizio del II secolo, meno di cento anni dopo la stesura del testo originale. Ci sono prove migliori per il Nuovo Testamento che per qualsiasi libro antico.

Ma questo è solo l'inizio, anche se molto importante. Il Nuovo Testamento stampato nelle nostre Bibbie è veramente fedele a ciò che i primi cristiani scrissero. Ma per dirla senza mezzi termini, raccontavano cose vere? Cosa si può dire dei quattro Vangeli in particolare? Possiamo fidarci del fatto che ci presentino un accurato ritratto di Gesù?

Qui, naturalmente, c'è stata un'enorme folla di studiosi che si sono dati alla ricerca e hanno scritto fin dai giorni di Bruce.

Gli anni '80 e '90 hanno visto nascere dozzine di libri importanti su Gesù e sui Vangeli, pur con una larga varietà di posizioni. Lo studente che oggi legge Bruce vorrà magari completare le sue conoscenze con la lettura giudiziosa di scrittori più recenti, ma Bruce rimane un'eccellente fondamento. Non solo conosceva i primi scritti cristiani come il palmo della sua mano ma aveva anche una conoscenza completa dei molti scritti non cristiani pertinenti al Nuovo Testamento, non ultimo Giuseppe Flavio, i rotoli del Mar Morto e gli storici romani come Tacito. Benché questo libro rimanga a un livello tale che anche un principiante possa comprenderlo, Bruce scrive con rigore scientifico; quando è necessario citare qualcosa di poco chiaro lo fa ugualmente aggiungendovi le dovute spiegazioni. Non siamo mai lasciati con il dubbio che l'argomento non sia stato trattato sulla base di un'accurata e seria conoscenza degli scritti antichi. Come esempio tra tanti, il capitolo sulle prove archeologiche ci porta in un mondo affascinan-

te che la maggior parte dei comuni membri di chiesa non ha mai frequentato. Quelli che lo fanno ne escono con una grande quantità di prove e magari con lo stimolo a leggere e approfondire in quest'area in modo autonomo.

Fred Bruce fu, in breve, una colonna e un punto di riferimento nei mondi della cultura e della fede, e in particolare per coloro che, come lui, furono e sono determinati a non separare le due cose. Spesso si pensa che per credere in un cristianesimo ortodosso si debba abbandonare la mente pensante dietro la porta, oppure che, impegnandosi in un'indagine storica sulle origini del cristianesimo, si corra il rischio mentre si studia di diventare atei. Bruce dimostrò, anche in questo libro, che ciò non è affatto necessario né desiderabile, ma andò oltre. Ci ha insegnato, sempre nel presente libro, che la storia può essere di grande stimolo alla fede cristiana perché apre nuovi orizzonti di pensiero, rivelando dimensioni e profondità di testi familiari, spronando i «semplici credenti» a pensare in modo più approfondito e a integrare più pienamente le loro intelligenze con le proprie convinzioni di fede. Per tutto questo dovremmo essergli profondamente grati.

Ci sono oggi molti libri che esplorano il Nuovo Testamento da una grande quantità di prospettive. Questo libro, però, è ben lontano dall'essere obsoleto e rimane, invece, una delle migliori introduzioni disponibili.

Godetelo, rifletteteci su, usatelo come base per ulteriori approfondimenti. Se applicassimo la domanda del titolo allo stesso autore (possiamo fidarci di Bruce?), la risposta sarebbe un enfatico, "Sì".

(N.T. Wright)

Prefazione alla sesta edizione

Sono quasi quarant'anni che questo libro è stato scritto e ne sono passati venti dalla sua ultima revisione completa. Da allora a ogni ristampa sono state apportate solo piccole modifiche per mantenerlo ragionevolmente aggiornato, e questo è quanto si è fatto anche stavolta.
È gratificante avere la certezza che il libro è ancora adatto allo scopo per cui è stato scritto. Esso è, ne sono certo, migliore di qualsiasi libro scrivessi oggi col medesimo scopo, e per questo motivo lo pubblico di nuovo dedicandolo, come allora, agli studenti cristiani di tutto il mondo.

Dicembre 1981

(F.F. Bruce)

Prefazione alla quinta edizione

«Affidabile in cosa?» chiese un acuto revisore della prima edizione di questo piccolo libro, commentandone il titolo inglese *The New Testament Documents. Are They Reliable?* Il senso della sua domanda, penso, era che dovremmo essere interessati all'affidabilità del Nuovo Testamento come testimonianza della rivelazione di Dio in Cristo piuttosto che alla sua affidabilità come documentazione storica. È vero, ma le due cose sono intimamente legate poiché, da quando il cristianesimo si propone come una rivelazione storica, non è irrilevante esaminare, dal punto di vista della critica storica, i documenti che ne descrivono i fondamenti.

Quando nel 1943 apparve la prima edizione di questo libro (il mio primogenito), insegnavo studi classici e mi ero abituato da tempo a vedere il Nuovo Testamento nel suo contesto classico. Nelle diverse circostanze in cui fui invitato a parlare a gruppi di studenti universitari sull'attendibilità del Nuovo Testamento in generale, e sui Vangeli in particolare, il mio criterio fu quello di dimostrare che le basi per accettare il Nuovo Testamento quale documento attendibile erano molto simili a quelle per cui gli studenti classici accettavano l'autenticità e la credibilità di molti documenti antichi.

Questo libro ebbe origine proprio da queste conferenze. Esso si è rivelato molto utile (mi dicono) per i lettori a cui era diretto, non soltanto per quelli di lingua inglese ma anche nella traduzione in varie altre lingue.

Le linee di approccio storico e filologico hanno, è chiaro, le loro limitazioni. Esse non possono stabilire ciò che il cristianesimo afferma, e cioè che il Nuovo Testamento completa gli scritti ispirati della rivelazione divina. Ma gli studenti non ferrati in teologia (ai quali è indirizzato il libro) sono, a mio parere, più pronti a dare il proprio appoggio a un lavoro storicamente affidabile

piuttosto che a uno che non lo sia. E credo che abbiano ragione.

In realtà è difficile circoscrivere una discussione sugli scritti del Nuovo Testamento a un piano prettamente storico; la teologia preme per entrarci. Ma dovrebbe essere così; storia e teologia sono inestricabilmente mescolate nel vangelo della nostra salvezza, che deve la sua validità eterna e universale a certi eventi accaduti in Palestina mentre Tiberio regnava sull'Impero romano.

Sono felice dell'opportunità di fare una revisione completa di questo libro (non abbastanza completa, potrebbero pensare alcuni miei amici); e nel pubblicarlo di nuovo, continuo a dedicarlo a quegli studenti di college o università del mondo che, singolarmente o in gruppo, sostengono tra i loro colleghi la testimonianza apostolica a Gesù Cristo nostro Signore.

(Aprile 1959, F.F. Bruce)

1. È importante?

È importante che i documenti del Nuovo Testamento siano affidabili o meno? È davvero importante per noi poterli accettare come resoconti storici attendibili? Alcuni darebbero, con assoluta certezza, una risposta negativa a entrambe le domande. I principi fondamentali del cristianesimo, direbbero, sono descritti nel Sermone sul monte e in altre parti del Nuovo Testamento; la loro validità non è condizionata dalla veridicità o meno della cornice narrativa in cui sono inseriti.

In realtà può accadere che non conosciamo nulla di certo del Maestro nella cui bocca tali parole sono state poste; la storia di Gesù, come è pervenuta fino a noi, potrebbe essere un mito o una leggenda, ma l'insegnamento che egli promulgò, che ne fosse responsabile o meno, ha un valore intrinseco e chi lo accetta e lo segue può dirsi un vero cristiano anche se ritiene che Cristo non sia neppure vissuto. Questa argomentazione sembra plausibile e potrebbe valere per alcune religioni. Si potrebbe sostenere, per esempio, che l'etica del confucianesimo ha un valore indipendente, abbastanza slegato dalla storia della vita di Confucio stesso, proprio come la filosofia di Platone deve essere considerata per il suo valore intrinseco, a prescindere dalle tradizioni che ci sono pervenute sulla vita del filosofo e dalla questione dell'entità del suo debito nei confronti di Socrate.

Ma questa argomentazione può essere applicata al Nuovo Testamento soltanto se ignoriamo la vera essenza del cristianesimo. Per un cristiano il vangelo non è primariamente un codice etico o un sistema metafisico; esso è prima e anzitutto una buona notizia e come tale fu pro-

clamata dai primi predicatori. In realtà, essi definivano il cristianesimo «la Via»[1] e «la Vita»[2]; ma il cristianesimo come modo di vita dipende dalla sua accoglienza quale buona notizia. E questa buona notizia è intimamente legata all'ordine storico, perché ci dice in che modo Dio, per redimere il mondo, entrò nella storia, in che modo l'eterno entrò nel tempo e il regno dei cieli invase il regno della terra per mezzo dei grandi avvenimenti dell'incarnazione, della crocifissione e della risurrezione di Gesù Cristo. Le prime parole dell'insegnamento pubblico di Gesù in Galilea riportate, nei Vangeli, sono: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo»[3].

Il fatto che il cristianesimo abbia le sue radici nella storia è enfatizzato dai primi credi della chiesa, i quali fissano la suprema rivelazione di Dio in un particolare punto del tempo, quando "Gesù Cristo, suo unico Figlio e nostro Signore. … Soffrì sotto Ponzio Pilato". Questo storico «una volta per tutte» del cristianesimo, che lo distingue da quelle religioni e da quei sistemi filosofici che non sono legati ad alcun tempo particolare, genera l'affidabilità degli scritti che hanno lo scopo di fare di questa rivelazione una questione di primaria importanza.

Si potrebbe controbattere che, sebbene la verità della fede cristiana sia strettamente legata alla storicità del Nuovo Testamento, la questione della storicità dei suoi resoconti sia di poca importanza per quanti negano, usando altre argomentazioni, la verità del cristianesimo. Il cristiano potrebbe rispondere che la storicità del Nuovo Testamento e la verità del cristianesimo non perdono la loro importanza vitale per l'umanità se vengono ignorate o negate. Infatti la verità dei documenti del Nuovo Testamento è una questione molto importante anche solo su un piano strettamente storico. A questo proposito sono spesso citate queste parole dello storico Lecky che non credeva in alcuna religione rivelata:

---

1. *Cfr.* Atti 9:2; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22.
2. *Cfr.* Atti 5:20.
3. Vedi Marco 1:15.

> «Il carattere di Gesù non è stato soltanto il modello più alto di virtù, ma il più forte incentivo alla pratica di tali virtù; esso ha esercitato un'influenza così profonda da poter dire con certezza che il semplice resoconto di tre brevi anni di vita attiva hanno contribuito a rigenerare e migliorare l'umanità più di quanto non abbiano fatto tutte le disquisizioni dei filosofi e le esortazioni dei moralisti»[4].

Ma il carattere di Gesù può essere conosciuto solo grazie ai resoconti del Nuovo Testamento; l'influenza del suo carattere è quindi equivalente all'influenza dei resoconti del Nuovo Testamento. Non sarebbe dunque paradossale se quei resoconti che, secondo la testimonianza di uno storico razionalista, hanno prodotto tali risultati, fossero spogliati di veridicità storica? Questo, chiaramente, non prova di per sé la storicità dei resoconti, poiché la storia è disseminata di paradossi, ma aggiunge un motivo in più per investigare seriamente l'affidabilità di questi documenti che hanno avuto un'influenza così rilevante sulla storia dell'umanità.

Che il nostro approccio sia teologico o storico, è importante sapere se i documenti del Nuovo Testamento sono affidabili o meno[5].

4. W.E.H. Lecky, *History of European Morals, from Augustus to Charlemagne*, 2 ed. II vol., Longmans, Green, London, 1869, p. 88.
5. Forse non è superfluo sottolineare che, prima di provare l'attendibilità degli scritti del Nuovo Testamento, sarebbe opportuno leggerne il testo!